

*Le Pogge. Facéties. Confabulationes.* Édition bilingue. Texte latin, note philologique et notes de STEFANO PITTALUGA, traduction française et introduction de ÉTIENNE WOLFF. Les Belles Lettres, Paris 2005. ISBN 2-251-73016-8. XCIII, 223 pp. EUR 40.

Dopo aver pubblicato, Stefano Pittaluga, nel 1995, il testo latino con la traduzione italiana, e Étienne Wolff, nel 1994, una versione francese delle *Confabulationes* di Poggio Bracciolini, i due studiosi hanno unito i loro sforzi nella realizzazione di questo volume. A Wolff si devono l'introduzione e la traduzione francese, a Pittaluga l'introduzione critica (*Note philologique*), il testo latino e le note al testo. Nell'*Introduction* Wolff illustra brevemente la vita di Poggio (1380–1459) e le sue opere, dedicando poi maggiore spazio alle *Facezie*. L'opera è costituita tradizionalmente di 273 brevi componimenti, le facezie appunto, redatti in un periodo che si estende per almeno una quindicina di anni (all'incirca dal 1438 al 1453). Il titolo dato dall'autore pare essere quello di *Confabulationes*, aneddoti cioè dedicati alla conversazione, che presentano curiosità, stranezze, motti arguti, veri e propri raccontini, spiritosi, talora grossolani, se non osceni, che hanno come scopo sempre un piacevole intrattenimento.

Non semplicissima risulta la tradizione manoscritta dell'opera: oltre ai 50 manoscritti conosciuti, si contano numerosissime edizioni a stampa – oltre 30 incunaboli! –, che ne testimoniano non solo il successo e quindi l'immediata diffusione, ma anche le diverse fasi di composizione. Per questo lavoro Pittaluga ha scelto 10 manoscritti, un incunabolo – senza indicazione di luogo e di data, ma probabilmente Roma, Georg Lauer, 1470 [IGI 7930], forse l'*editio princeps* – e l'edizione di Basilea del 1538, la cosiddetta *vulgata*, di cui segue la numerazione dei brani. La scelta dei testimoni non è, ovviamente, casuale ma rifletterebbe le diverse fasi redazionali. Gli interventi successivi di Poggio sarebbero per lo più dedicati all'inserimento di nuove facezie e alla loro sistemazione in gruppi tematicamente omogenei. Ogni qual volta la base manoscritta gliene fornisce l'occasione, e questo avviene in maniera significativa per circa 750 passi, Pittaluga si allontana dal testo della *vulgata*. Le scelte ecdotiche si basano in questi casi sulla totalità o su gran parte della tradizione, contro le innovazioni della *vulgata*, o come scrive Pittaluga (p. LXII) "en présence de plusieurs variantes je me suis plié, cas par cas, au critère de majorité et/ou à des raisons stylistiques et l'*usus scribendi*, ou de logique interne du texte". E proprio perché il lavoro è condotto sull'esame della tradizione manoscritta il risultato che ne scaturisce è un deciso miglioramento per un testo che finora era conosciuto praticamente solo attraverso una *vulgata* zeppa di incrostazioni non autentiche. Al testo latino, con traduzione a fronte, seguono 304 note, che illustrano soprattutto riferimenti storici e eventuali collocazioni delle facezie in altre raccolte. Un indice dei nomi propri che ricorrono nelle *Facezie* chiude il volume.

*Paolo Gatti*